

L'INTERVISTA

«A Ravenna il più grande hub della CO2 al mondo»

Claudio Descalzi. Per il numero uno di Eni il virus impone di accelerare la trasformazione del gruppo e serve cassa fresca per investire nella svolta

Il nuovo polo. L'azienda punta a offrire una seconda vita al distretto con un progetto in corsa per accedere alle risorse dell'Innovation Fund

Celestina Dominelli

La premessa è chiarissima. «L'emergenza coronavirus ci impone di accelerare la trasformazione che coinvolge tutti i business della società e abbiamo bisogno di cassa fresca per poter investire in questa volta: dobbiamo definitivamente allontanarci dalla volatilità delle fluttuazioni del prezzo del petrolio che ci sta bloccando ormai da 6 anni». Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, appena riconfermato per un terzo mandato, muove da qui per spingere la prossima mossa del gruppo. «Siamo pronti a candidare al primo bando del fondo per l'innovazione europea il progetto per il nuovo hub di Ravenna che darà vita al più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di anidride carbonica (CCS)». Una



Al vertice. Claudio Descalzi è amministratore delegato di Eni dal maggio 2014: ha iniziato la sua carriera nel gruppo nel 1981.



Il progetto. Il polo di Ravenna ha tutti i requisiti per essere realizzato a costi competitivi e sarà un termine di riferimento per i progetti futuri.

La gara europea. L'Innovation Fund è uno dei principali strumenti messi a punto da Bruxelles per sostenere il percorso di decarbonizzazione dell'Europa. La dote iniziale del Fondo è di un miliardo e la Commissione Europea pubblicherà i bandi con periodicità tra il 2020 e il 2030

10 miliardi

IL BUDGET COMPLESSIVO DEL FONDO ENI
È il budget complessivo del Fondo per l'innovazione europea che è stimato da qui al 2030

“seconda vita” per un distretto strategico, impattato pesantemente dagli effetti dei provvedimenti introdotti nel settore, sfruttando uno dei principali strumenti messi a punto da Bruxelles per sostenere il percorso di decarbonizzazione dell'Europa. È un'occasione importante per l'area e anche per quella società di ingegneria e meccanica, nata negli ultimi 50 anni per supportare la produzione di gas, che al momento subisce una profonda crisi di settore. È un progetto in cui crediamo molto che riceva un pieno sostegno del governo, in primis del premier Giuseppe Conte, sia delle autorità locali, a cominciare dal governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, perché è un'iniziativa industriale che consentirà di mettere a lavoro un'impaginata del distretto e, in prospettiva, di procedere a nuove assunzioni.

Quali sono le tappe della gara Ue?
Al luglio sarà pubblicato il primo bando, poi, transiverrà dicembre, scatterà la deadline per l'invio delle domande d'interesse. Nel primo trimestre del 2021, la Commissione Europea procederà all'esame dei progetti e comunicherà gli ammessi alla seconda fase. I soggetti in short list dovranno trasmettere la domanda completa entro la fine del trimestre e, se si sarà ammessi allo step

successivo, ci sarà un ulteriore vaglio. **Su quali criteri si basa il verdetto?**
In una prima fase i progetti saranno valutati per la capacità e la riduzione di CO2, per l'efficienza nel taglio dei gas emessi e per il grado di innovazione. In un secondo momento, il progetto di Ravenna è un unico caso, essendo il primo progetto di stoccaggio nel sud Europa che ha bisogno di aver accesso a questo tipo di fondi. Dopo di che, se si viene ammessi alla seconda fase, saranno esaminati anche la scalabilità e l'efficienza dei costi, come pure il grado di maturità.

In che senso?
La Commissione Europea vuole privilegiare tecnologie pronte per applicazioni dimostrative a un livello pre-commerciale e il nostro è un progetto già molto maturo. Adesso stiamo già collaborando con il ministero dello Sviluppo Economico per il prototipo e partendo da qui saremo in grado di spiegare la scalabilità e l'efficienza dei costi che è molto significativa se confrontata con altre esperienze europee dal momento che in Italia non ci sono altri programmi di CCS.

Un simile progetto implica anche un passaggio a livello regolatorio. Vi state muovendo su questo versante?
Sì, c'è un coinvolgimento dei ministeri competenti (Mise e Ambiente) in un processo che deve essere ancora finalizzato per fornire tutto il necessario supporto regolatorio legislativo e questo è un altro tassello importante che incrementa il punteggio dell'indice “readiness to invest” (disponibilità a investire), valutato ai fini dell'aggiudicazione finale prevista per l'ultimo trimestre del 2021.

Quando sarà ultimato il hub?
L'obiettivo è riuscire a sanzionare il progetto per il 2023, dopodiché penso che l'attività realizzativa per la prima fase progettuale sarà abbastanza veloce. A quel punto, riteniamo che, nel giro di un anno, un anno e mezzo, riusciremo a realizzare i primi stoccaggi. Poi, man mano che entrerà a regime, il hub ha delle caratteristiche tali che potrà essere utilizzato anche da altre industrie, ma potremo altresì proporlo ai paesi limitrofi, come la Croazia.

Intendete gareggiare su altri fronti per l'Innovation Fund?
Per questo bando ci concentriamo su Ravenna, ma abbiamo in pipeline tutta una serie di progetti in grado di promuovere innovazione tecnologica e generare occupazione in Italia, oltre che contribuire a rendere l'industria progressivamente carbon-neutral, che potranno essere valutati per le eventuali risorse del secondo round, una fase così difficile per l'industria, si tratta di un assist fondamentale. Noi abbiamo la viora e negli ultimi 6 anni persi sviluppi nuove tecnologie che adesso sono mature e quindi dobbiamo essere pronti a dimostrare la bontà delle nostre scelte. E, in un momento di crisi molto importante per l'Italia, dobbiamo riuscire ad avere questi fondi per far nascere una nuova industria.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

“UN VALIDO COMPLEMENTO
Il bisogno energetico è ampio e dobbiamo sfatare l'idea che esiste solo una forma di energia che è quella verde

“IL SUPPORTO DELLE ISTITUZIONI
Abbiamo il pieno sostegno sia del governo sia delle autorità locali perché è un'iniziativa industriale forte

IL PROGETTO DI RAVENNA

La tabella di marcia

La prima fase prevede la cattura di parte delle emissioni delle centrali a gas di Casal Borsetti e del polo chimico di Versalis e lo stoccaggio di CO2 nei giacimenti esauriti o in via di esaurimento. Il giacimento individuato è Porto Corsini Mare Ovest, vicino all'area. La fase di sviluppo prevede la decarbonizzazione delle attività del polo di Ravenna con volumi di CO2 sino a 2 milioni di tonnellate (Mtpa). Il progetto prevede poi l'espansione a supporto di altre aree industriali Eni vicine fino a una capacità di 5 Mtpa. Un'ulteriore espansione potrebbe contribuire a ridurre l'impronta carbonica di altri industriali nazionali e internazionali. Le ipotesi di sviluppo includono anche la produzione e l'uso di idrogeno blu.

La competizione globale

I principali progetti di cattura e stoccaggio di CO2 anidride carbonica e i settori di applicazione
DIMENSIONE: 1 MTPA ● IN COSTRUZIONE ● IN OPERAZIONE ● IN FASE AVANZATA DI PROGETTAZIONE

